

Foto Ansa



I vescovi all'attacco: «Per l'Italia non è più tempo di galleggiare»

Il presidente Cei: «Serve uno scatto verso soluzioni utili al Paese». Importante inoltre avviare le riforme «perché non si indebolisca la rappresentatività»

Oltretevere

ROBERTO MONTEFORTE

INVIATO AD ASSISI

Siamo angustati per l'Italia». Era l'allarme lanciato a settembre dal cardinale Angelo Bagnasco al Consiglio permanente, ieri il presidente della Cei lo ha ripetuto con ancora più convinzione ad Assisi, aprendo l'assemblea generale dei vescovi. «Non è più tempo di galleggiare». «Occorre cambiare registro». «Fare uno scarto in avanti» per «mettere in sicurezza il Paese» ha scandito. Il rischio è il declino del paese. Per questo Bagnasco chiede di guardare con obiettività, «senza sconti o strumentalizzazioni», la «caduta di qualità» dell'attuale scena politica. L'analisi è amara. «Se la gente perde fiducia nella classe politica fatalmente si ritira in se stessa, cade lo slancio partecipativo, tutto diventa pesante e contorto». Ma so-

Scena politica

**Bisogna saper guardare
«senza sconti» alla
«caduta di qualità»**

prattutto, viene meno quella compattezza necessaria per affrontare «insieme gli ostacoli e guardare al futuro del Paese». Bella scossa per il governo e per chi ha responsabilità politiche. La Chiesa chiede di avviare e presto «riforme utili» per «non indebolire ulteriormente la rappresentatività politica». Avendo però ben presente la loro «dimensione culturale e morale». Il problema è quello di cementare con valori il «bene comune». Come? La Cei richiama la «tensione necessaria tra ideali personali, valori oggettivi e la vita vissuta»: è questa tensione che rende credibile la politica. Coerenza nei comportamenti e questione educativa: una vera sfida per la Chiesa in tempi di un potere mediatico e di «informazione morbosa e brutale».

Nessun cenno alla vicende che hanno visto per protagonista il premier Berlusconi, ma da Bagnasco arrivano una critica e un invito per quegli atteggiamenti che in tempi «fintamente allegri e spensierati» lasciano spazio a «pulsioni interiori» che - afferma - vanno regolate, se «non si vuol finire deragliati da se stessi».

Valori, famiglia, difesa della vita, questione educativa sono il terreno di impegno da affrontare insieme all'emergenza sociale. Senza un'etica della vita, afferma il cardinale, non vi può essere nemmeno un'etica sociale. Sono le due facce della stessa battaglia per la difesa della dignità dell'uomo. Sono quei valori «non negoziabili» sui quali i vescovi chiedono che si costruisca l'unità dei cattolici impegnati in politica, a prescindere dagli schieramenti dove militano. Un impegno da assolvere «senza cedere alle lusinghe», «in autonomia di coscienza» e anche a costo di «essere scomodi».

La prolusione affronta alcune delle emergenze legate alla crisi. Intanto Bagnasco denuncia con «apprensione profonda» il rischio che il Paese si divida «per i trend profondi che attraversano l'Italia, che, ancorandone una parte all'Europa, potrebbero lasciare indietro l'altra parte». È l'unità dell'Italia che va salvaguardata. Nell'agenda di ciò che va fatto subito, oltre ad «piano di messa in sicurezza» ambientale del Paese, vi è l'emergenza occupazione. Il cardinale avanza una proposta precisa: si convochino ad uno stesso tavolo governo, forze politiche, sindacati e parti sociali e, rispettando ciascuno il proprio ruolo, ma lasciando da parte ciò che divide, si appronti un piano emergenziale sull'occupazione.

Nella prolusione vi è stata pure un'autocritica per lo scandalo degli abusi «orribili» sui minori. I vescovi riconoscono «omissioni, sottovalutazioni e tradimenti di fiducia», ma assicurano l'impegno della Chiesa ad essere «più vigilanti e attenti». ♦

La verità di Mara: «Le escort? Non ci credo»

— Il ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna non crede che Berlusconi sia andato con delle escort. L'ha dichiarato ieri, a Milano per la Conferenza nazionale della famiglia. «Non ci credo. Quelle che scrivono i giornali sono tutte cose da verificare». Ancora: «Mi dispiace molto che Berlusconi

non sia venuto, qualcuno strumentalizza e crea polemica». «Se ci crede lo stesso presidente del Consiglio, che bellamente ha confessato in pubblico di frequentare escort, come fa il ministro Carfagna a non credere che Berlusconi frequenti escort?» domanda Fabio Mussi di Sinistra Ecologia Libertà.